

PREMIO COSTANTINO NIGRA
VIII edizione - 2014

Motivazioni

PREMIO COSTANTINO NIGRA ex aequo

Francesco FAETA, *Le ragioni dello sguardo. Pratiche dell'osservazione, della rappresentazione e della memoria*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011.

Il volume *Le ragioni dello sguardo* si fonda sull'originale analisi dei presupposti e delle finalità delle discipline antropologiche caratterizzate, a giudizio dell'autore, sull'indiscutibile preminenza dello sguardo. Uno sguardo che deve abbracciare i temi più controversi e forti della società, come i comportamenti politici, le relazioni fra i soggetti e le istituzioni senza arroccarsi su tematiche liminali e solo in apparenza "urgenti". Il lavoro si colloca entro una prospettiva critica e contribuisce a realizzare un orizzonte originale e innovativo, che conferma l'importanza delle immagini negli studi antropologici. L'autore ripercorre con autorevolezza scientifica casi esemplari di ri-costruzione della memoria in ambito cerimoniale. Storiografia e etnografia dialogano, si ibridano e si alimentano reciprocamente fino a costituire un *corpus* organico e funzionale alla costruzione di un dibattito critico consapevole e di grande rilievo.

Per queste ragioni scientifiche, la Giuria del Premio ha stabilito di assegnare ex aequo il Premio "Costantino Nigra" all'opera di Francesco Faeta.

Giuseppe PROFETA, *S. Domenico abate di Sora e di Cocullo. Dalla illuministica religione del serpente pagano alla vera origine popolare del sacro dente cristiano attraverso la scoperta di nuovi documenti e di nuovi centri di culto*; con la collaborazione di Franco Cercone, Elisabetta Gulli Grigioni, Mario Santucci, L'Aquila, Deputazione abruzzese di storia patria, Edizioni Libreria Colacchi, 2011.

L'opera è l'esito di un percorso di ricerca che ha visto impegnato Giuseppe Profeta per qualche modo per quasi mezzo secolo. L'esito è una grande monografia dedicata a san Domenico abate, un santo taumaturgo fra i più importanti d'Italia, protettore contro i morsi rabbiosi e velenosi, nonché contro le febbri e le tempeste. Un culto di cui Profeta ha ricostruito con precisione l'ampio areale che dall'Umbria e dalle Marche raggiunge, attraverso il Lazio e l'Abruzzo, la Campania e le Puglie, restituendo quindi a san Domenico una dimensione folklorica, magico-religiosa non solo locale, che di molto travalica la comunità di Cocullo, dove annualmente si rinnova il famoso rituale delle serpi.

Lo studio muove da una prospettiva socio-antropologica, che si sostanzia in un certo sguardo multidisciplinare che abbraccia la storia, l'agiografia e la geografia umana. Profeta, con il suo lavoro d'indagine di terreno, chiarisce definitivamente le origini e il significato del culto a san Domenico, una devozione che, nel corso dei secoli, ha subito profonde metamorfosi e una pluralità di patronati che hanno come causa unificante del negativo *il morso* e come strumento curativo, taumaturgico, *il dente* del santo, superando le precedenti interpretazioni dotte di matrice illuministica. Lo studioso chiarisce altresì come il culto di san Domenico abbia radici pastorali, legate alla transumanza (la partenza autunnale delle greggi per le Puglie e il ritorno primaverile sull'Appennino abruzzese). Il minuzioso lavoro d'indagine supera quindi precedenti, incompleti tentativi esegetici del culto di san Domenico, e giunge a formulare un'autorevole e creativa teoria "odontico-pastorale", in cui trova convincente spiegazione un complesso sistema simbolico, mitico, rituale dell'Italia appenninica.

La Giuria ha pertanto ritenuto questo studio meritevole del Premio Costantino Nigra.

PREMIO ALLA CARRIERA

Jean-Dominique LAJOUX

Jean-Dominique Lajoux è uno dei più importanti esponenti dell'antropologia visuale e simbolica francese. Studioso attento, ha fatto della fotografia e del cinema strumenti principali delle sue ricerche etnografiche. A partire dagli anni Cinquanta, ha condotto indagini sul terreno, nel Sud-est asiatico e in Africa, nella regione Sahariana. Volgendo il suo interesse verso l'Europa e la cultura popolare francese, Lajoux è stato tra i protagonisti delle celebri ricerche antropologiche promosse dal CNRS-Centre National de la Recherche Scientifique sull'Aubrac (1963-1972) e sullo Chatillonnais (1967-1970).

Collaboratore del Musée de l'Homme di Parigi e del Musée des Arts et Traditions Populaires, Lajoux è stato ricercatore presso il CNRS francese e uno dei fondatori del CNRS-Audiovisuel.

Nelle sue ricerche si è distinto per l'attenzione al dato simbolico, offrendo un originale contributo all'interpretazione dei calendari e delle feste popolari dell'Europa contemporanea.

Tra le opere principali di Lajoux si ricordano *Le tambour du déluge. Villages des montagnes d'Indochine* (1977), *Art profane et religion populaire au Moyen âge* (1985), *L'Homme et l'Ours* (1996), nonché oltre 70 documentari.

Per queste ragioni la Giuria del Premio "Costantino Nigra" ha ritenuto di premiare Jean-Dominique Lajoux assegnandogli il Premio alla carriera.

PREMIO DI ANTROPOLOGIA VISIVA

Remo SCHELLINO, *Sotto la neve pane*, dvd, 91', Farigliano, Polistudio, 2012.

Il film etnografico *Sotto la neve pane* di Remo Schellino è un viaggio autobiografico nella terra di Belvedere Langhe, fra i coetanei del padre. Si tratta di una generazione di donne e uomini che ha vissuto il Novecento, i suoi drammi e le sue grandi trasformazioni. Il lavoro di Schellino ripercorre quindi, a oltre trent'anni di distanza, le tracce del lavoro e i temi di ricerca di Nuto Revelli. La seconda guerra mondiale, le feste, i lavori agricoli, la casa di Langa sono solo alcuni dei molti temi affrontati dal film. Per gli interessanti e antropologici risultati di questo lavoro di ricerca, la Giuria assegna a Remo Schellino il Premio Antropologia Visiva.

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

Séga seghin' segamo... Studi e ricerche su “Sega la vecchia” in Umbria, a cura di Giancarlo Baronti, Giancarlo Palombini, Daniele Parbuono, 3 voll. e 1 dvd allegato, Perugia, Morlacchi, 2011.

I tre volumi che compongono l'opera *Séga seghin' segamo... Studi e ricerche su “Sega la vecchia” in Umbria* costituiscono l'esito di un complesso, articolato percorso d'indagine su un importante tratto della ritualità italiana. L'opera rende disponibile una grande messe di dati etnografici: rilevazioni di terreno, fotografie, spartiti, documentazione filmica (i volumi sono accompagnati da un interessante dvd, in cui è documentato anche il farsi del lavoro etnografico di Giancarlo Baronti, Giancarlo Palombini, Daniele Parbuono). I dati raccolti, attraverso il percorso di rilettura critica offerto dai curatori, contribuiscono in modo unitario a restituire tutta la profondità storica e mitica del rituale di “Sega la vecchia”, un rito di ‘mezza quaresima’, che viene qui analizzato con specifico riferimento all'Umbria, ma di cui si richiamano opportunamente le analoghe attestazioni sia nella zona del lago di Garda che nell'area appenninica posta a cavaliere fra Molise, Puglia e Campania. Una pagina di storia etnografica che sembra indicare, ancora una volta, come la ritualità locale e regionale si possa pienamente interpretare solo in uno sguardo che, al contempo, guardi all'Italia e all'Europa, secondo una lezione di metodo che bene ha illustrato, con la sua opera, Costantino Nigra, nel momento in cui le scienze demologiche muovevano i primi incerti passi nell'Italia dell'Ottocento. Per questo inedito e importante lavoro scientifico, la Giuria si congratula con gli autori e assegna all'opera *Séga seghin' segamo* il Premio speciale della Giuria.

**PREMIO TESTIMONI DELLA TRADIZIONE CANAVESANA “STEFANO COMINO”
ex aequo**

TERESA ROSSIO

Teresa Rossio è nata a Prascorsano (To) il 9 ottobre 1915 ed è conosciuta con il soprannome di “Gina ‘d Morel”. Ha trascorso gran parte della sua vita a Castelnuovo Nigra, e il suo racconto fa quindi riferimento a due vallate differenti. Nel corso della sua lunga esistenza, ha svolto per molti anni l’attività di panettiera, ma ha anche fatto, in tante occasioni, la levatrice, partecipando alla nascita di oltre 100 bambini. Teresa Rossio non è solo testimone della tradizione canavesana, ma ha messo il proprio sapere, la propria esperienza, la propria manualità a servizio del territorio, partecipando attivamente alle iniziative del gruppo folclorico delle “Filere”. La Giuria, per queste ragioni, assegna ex aequo il premio Testimoni della tradizione canavesana “Stefano Comino” a Teresa Rossio.

La testimonianza di Teresa Rossio è anche stata inserita nei “Granai della memoria”, archivio multimediale promosso dall’Università degli Studi di Scienze Gastronomiche.

VINCENZO CANALE-CLAPETTO

Il “Premio Testimoni della Tradizione Canavesana” viene altresì assegnato alla memoria a Vincenzo Canale Clapetto quincinettese. Tutta la sua vita è stata dedicata al canto, di cui ha lasciato grandi quantità e qualità di testimonianze, conservate amorevolmente dai nipoti Angelo e Giovanni, che hanno poi donato al Centro Etnologico Canavesano l’importante materiale, ora in via di prossima pubblicazione (almeno 3 cd previsti). Vincenzo Canale Clapetto, documentando la tradizione canora di Quincinetto, ha onorato in questo modo la terra che gli ha dato i natali e, per questi motivi, la Giuria è lieta di premiarlo ex aequo quale testimone della tradizione canavesana.

PREMIO DI STORIA CANAVESANA ex aequo

Marco MICHELA, *Analisi dello Statuto Albertino e le costituzioni del primo '800*, San Giorgio Canavese, Atene del Canavese, 2012.

Il volume di Marco Michela contestualizza lo Statuto Albertino in comparazione con altre carte costituzionali del Sette-Ottocento (costituzione americana, costituzione francese, ecc.). Un lavoro prezioso, che inquadra la genesi e le peculiarità dello Statuto concesso da Carlo Alberto nel 1848 e che, per quasi un secolo, ha regolato la vita istituzionale italiana. Per questi motivi, la Giuria ha stabilito di assegnare il premio di storia canavesana ex aequo a Marco Michela.

Francesco SANNA, *Diplomazia e finanza. Una storia poco nota fra Londra, Parigi e Torino durante il Risorgimento*, pubblicato nel “Bollettino storico-bibliografico subalpino”, anno CX, 2012, pp. 589-614.

La ricerca di Francesco Sanna ricostruisce alcune vicende politiche, finanziarie e diplomatiche che, nel corso del “Decennio di preparazione”, videro coinvolti d’Azeglio, Cavour e grandi banchieri parigini: il mondo in cui il giovane Costantino Nigra muoveva i primi passi della sua carriera politico-diplomatica. Per gli interessanti e promettenti spunti di ricerca, la Giuria ha assegnato il premio di storia canavesana ex aequo a Francesco Sanna.

SEGNALATI DALLA GIURIA

La giuria ha inoltre ritenuto meritevoli di segnalazione i seguenti lavori di ricerca:

- Alexis BETEMPS, *Erbario. Erbe misteriose e flora generosa nello spazio selvatico o antropizzato della montagna valdostana e dintorni*, Ivrea, Priuli & Verlucca, 2012;
- Sonia Maura BARILLARI, *Acqua, Fuoco, Terra, Sale. Pratiche curative della tradizione romena*, Aicurzio, Gruppo editoriale Castel Negrino, 2011;
- Franco QUACCIA e Simone BOGLIA, *Le pifferate dello Storico Carnevale di Ivrea* (cd-rom audio).